

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 729.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampe

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

AVANTI! - ROMA

8 GIU. 1961



NOTIZIARIO DEL CINEMA

INDISCREZIONI

Onestà

Con molto coraggio e altrettanta modestia, Morando Morandini, sull'ultimo numero di «Scherma», spiega le ragioni che lo hanno indotto a schierarsi contro Lonero, ad accettare l'invito di far parte della Commissione di selezione della XXI Mostra di Venezia e a dare, successivamente, le dimissioni dalla Commissione e dal CD del sindacato giornalisti cinematografici. Le «ragioni» di Morandini non appariranno tali a molti, poiché molti sono in Italia i «furbi» che per «ragioni» diverte da quelle esposte da Morandini fanno di peggio e non danno spiegazioni a nessuno. E proprio uno (o più) di questi «furbi» ha speculato sulla buona fede di Morandini. Erare unanum est. Ma Morandini ammette di avere sbagliato. Noi che abbiamo condannato il suo errore riconosciamo che ora egli ha dimostrato la sua indiscussa superiorità morale ed intellettuale su quanti si ostinano a giudicarlo un ingenuo.

Dal soggetto al film

L'ultimo volume della collana cinematografica «Dal soggetto al film» diretta da Renzo Renzi è dedicato a «Era notte a Roma» di Roberto Rossellini. Il volume, curato dallo stesso Renzi, contiene la sceneggiatura integrale, interessanti notizie (e annotazioni) sulle varie fasi della realizzazione del film.

Una moglie per Rooney

Mickey Rooney ha ottenuto il divorzio definitivo, ai sensi della legge californiana, dalla sua quarta moglie, oltre un anno dopo il suo quinto matrimonio.

La quarta moglie del 39enne attore è Elaine Mahnken Rooney di 30 anni. Rooney aveva ottenuto il divorzio nel Messico il 18 maggio 1959 e nello stesso giorno si era unito in matrimonio con la sua quinta moglie, la 23enne Barbara Thomason. Da questo matrimonio ha avuto una bambina, Kelly Ann.

La prima moglie di Mickey

Rooney fu Ava Gardner, la seconda la reginetta di bellezza Betty Jane Rase, la terza Martha Vickers. Mickey ha avuto due figli dalla seconda moglie, ed un figlio dalla terza.

Sesso e filosofia

Prima ancora di apparire sugli schermi «Psycho» il giallo prodotto dalla Paramount per la regia di Alfred Hitchcock, ha già creato una atmosfera di «suspense».

La lavorazione del film, la cui prima parte è in programma in due cinema new-yorkesi per il 16 giugno, si è svolta in gran segreto. All'infuori degli attori e dei tecnici, nessuno ha potuto assistere alle riprese. Non sono state concesse interviste, non è stata data alcuna anteprima per la stampa. Hitchcock ha insistito perché la casa produttrice tenesse nascosto persino il titolo del film che la Paramount si è limitata a definire «un dramma sessuale metafisico». La definizione farà gioire quei critici francesi (molti) e italiani (pochi) che usano attribuire, senza alcuna intenzione umoristica, significati filosofici ai film di Hitchcock.

«La giornata balorda»

E' iniziata la lavorazione a Fregene de «La giornata balorda». Il film è tratto dai racconti romani e dai nuovi racconti di Alberto Moravia. La sceneggiatura è di Pier Paolo Pasolini e la regia di Mauro Bolognini, che è alla sua nona fatica cinematografica. Gli interpreti finora scritturati sono: Jean Sorel, Lea Massari e Paolo Stoppa.

Compatto a Massa lo sciopero alla Dalmine

MASSA, 7. — Lo sciopero della Dalmine ha registrato oggi fra gli operai circa il 100% di astensioni; fra gli impiegati circa il 90%. Per stasera è stata fissata a Pisa una riunione tra i dirigenti della società e i sindacalisti per cercare di giungere ad un accordo. In caso negativo, domani, si svolgerà un altro sciopero di 24 ore.

Capitani di ventura

Oggi si può dire veramente, senza tema di esagerare, che Roma è la Mecca del cinema: non c'è un attore, una attrice, una comparsa, un macchinista, un operatore, un regista, o uno che si qualifichi come tale, che non lavori e non abbia impegni di lavoro per l'immediato futuro. Ogni giorno le agenzie di stampa annunciano il primo giro di manovella di un nuovo film. E non mancano i quattrini. Come si spiega tanta alacre attività, tanta euforia? Perché tanto entusiasmo?

Chi vi dice, con parole colorite, le ragioni che consigliano l'investimento di capitali nel settore cinematografico non ha mai fatto un film prima d'oggi, o cerca di «rifarsi» con i soldi di un amico ignaro e fiducioso. «La gente — vi dice — è ritornata al cinema. "La dolce vita" incassa miliardi e pure "La grande guerra" e tanti altri film, incassano centinaia di milioni. E i film sulla mitologia o sulla storia antica li comprano gli americani, ecc. ecc.»

E' vero, il pubblico dopo un breve periodo di assenza, ritorna al cinema, ma in che misura? Anche gli introiti, di conseguenza, sono aumentati, ma in che proporzione rispetto agli anni scorsi? In realtà il lieve miglioramento del mercato non giustifica lo attuale incremento della produzione. Alessandro Ferrai, sul «Giornale dello Spettacolo» ricorda ai lettori immemori che «soltanto 50, poco più o poco meno, sono i film nazionali e di coproduzione che realizzano un incasso lordo complessivo di oltre trecento milioni». Questa situazione non si modifica se il numero dei film aumenta o si contrae. Infatti — sempre secondo i dati forniti da Ferrai — «nella stagione 1954-55 furono presentati 168 film dei quali 54 superarono il traguardo dei trecento milioni lordi di incasso; nella stagione 1955-56 i film programmati furono 119, i fortunati 50; nella stagione 1956-57, 128 i film proiettati, 45 quelli con incasso superiore ai trecento milioni; nella stagione 1957-58, su 137 film

nazionali, 51 risultarono favoriti; nella stagione 1958-59, i film furono 149, i fortunati 49».

Esistono, inoltre, altri elementi di cui bisogna tener conto. Su una produzione annua di 120 film, solo 60 film restituiscono (comprese le vendite all'estero) il capitale investito. Nel 1959 circa 30 film non hanno superato il risibile introito di 20 milioni. Il pubblico tende a concentrare le sue preferenze sulle opere di qualità. Sarebbe stato ragionevole, quindi, solo uno sforzo adeguato per elevare il livello medio dei film nazionali, operando una più rigorosa cernita dei generi, degli argomenti, degli autori. Si è preferito, invece, scegliere la strada sbagliata ed affidarsi alla «potenza del numero»: raggiungeremo, infatti, nella stagione 1960-61, quota 200. Oltretutto non esistono, nel nostro paese, quadri tecnici ed artistici sufficienti per realizzare 200 film. Il «boom» è inevitabile (nella stagione della più recente crisi, 1954-55, furono prodotti 168 film) e sono facilmente prevedibili le sue conseguenze: fallimenti, mancanza di capitali, disoccupazione. Sul mercato interno perderemo le posizioni conquistate a favore dei film stranieri, molti spettatori ritornati al cinema (attratti soltanto dai buoni film) saranno disgustati dalle pellicole dozzinali e si riconcilieranno con la TV; tramonterà il miraggio dei mercati esteri i quali non si conservano con i film su Ercole e su i barbari.

Chi ha creato una simile minacciosa situazione? La colpa non è dei produttori seri, né delle grandi case, la colpa ricade su i tanti, troppi capitani di ventura che infestano il nostro cinema: ignoranti, impreparati, facilmente suggestionabili, incapaci di fare i conti della massaia. Ma qualcuno ha pure il dovere di dare l'allarme. Gli esercenti hanno già manifestato i loro fondati timori, i produttori dell'ANICA corrono maggiori pericoli, ma preferiscono tacere. Perché?